

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 49
N. 1 Gennaio 2015



Sommario

Anno 49 - Numero 1

31 gennaio 2015

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2015	pag.	1
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 49ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI (17 maggio 2015)	»	6
MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER L'EDILIZIA DI CULTO	»	10
– delibera della 67ª Assemblea Generale	»	11
– decreto di promulgazione del Presidente della CEI	»	12
– testo della nuove Disposizioni	»	13
– testo del nuovo Regolamento applicativo	»	19
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 26-28 gennaio 2015		
– Comunicato finale	»	28
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ANNO SCOLASTICO 2015-2016	»	34
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER LA 91ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (19 aprile 2015)	»	36
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	»	39
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 19ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA (2 febbraio 2015)	»	40
AGGIORNAMENTO DELLE TABELLE PARAMETRICHE PER L'ANNO 2015	»	43
ADEMPIMENTI E NOMINE	»	69

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2015

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un “tempo di grazia” (2Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell’indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell’indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell’indifferenza.

L’indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr *Gal* 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. “*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono*” (*1Cor* 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha “parte” con lui (*Gv* 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. “Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (*1Cor* 12,26).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in

questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. “Dov'è tuo fratello?” (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr *Lc* 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: “Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime” (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che

l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr *At* 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori !" (*Gc* 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspicio si celebra in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amo-

re che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: *“Fac cor nostrum secundum cor tuum”*: *“Rendi il nostro cuore simile al tuo”* (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2014
Festa di San Francesco d'Assisi

FRANCESCO

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 49^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (17 maggio 2015)

Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore

Il tema della famiglia è al centro di un'approfondita riflessione ecclesiale e di un processo sinodale che prevede due Sinodi, uno straordinario – appena celebrato – ed uno ordinario, convocato per il prossimo ottobre. In tale contesto, ho ritenuto opportuno che il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali avesse come punto di riferimento la famiglia. *La famiglia è del resto il primo luogo dove impariamo a comunicare.* Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.

Possiamo lasciarci ispirare dall'icona evangelica della visita di Maria ad Elisabetta (*Lc* 1,39-56). «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”» (vv. 41-42).

Anzitutto, questo episodio ci mostra la comunicazione come *un dialogo che si intreccia con il linguaggio del corpo*. La prima risposta al saluto di Maria la dà infatti il bambino, sussultando gioiosamente nel grembo di Elisabetta. Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso l'archetipo e il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo. Il grembo che ci ospita è la prima “scuola” di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mamma. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre.

Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un “grembo”, che è la famiglia. *Un grembo fatto di persone diverse, in*

relazione: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 66). Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita. È il *legame* che sta a fondamento della *parola*, che a sua volta rinsalda il legame. Le parole non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute. È in famiglia che si impara a parlare nella “*lingua materna*”, cioè la lingua dei nostri antenati (cfr 2 *Mac* 7,25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione.

L'esperienza del legame che ci “precede” fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella *forma fondamentale di comunicazione* che è la *preghiera*. Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio. Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la *dimensione religiosa della comunicazione*, che nel cristianesimo è tutta impregnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri.

Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come *scoperta e costruzione di prossimità*. Ridurre le distanze, venendosi incontro a vicenda e accogliendosi, è motivo di gratitudine e gioia: dal saluto di Maria e dal sussulto del bambino scaturisce la benedizione di Elisabetta, a cui segue il bellissimo cantico del *Magnificat*, nel quale Maria loda il disegno d'amore di Dio su di lei e sul suo popolo. Da un “sì” pronunciato con fede scaturiscono conseguenze che vanno ben oltre noi stessi e si espandono nel mondo. “Visitare” comporta aprire le porte, non rinchiudersi nei propri appartamenti, uscire, andare verso l'altro. Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie.

La famiglia è più di ogni altro il luogo in cui, vivendo insieme nella quotidianità, si sperimentano *i limiti* propri e altrui, i piccoli e grandi problemi della coesistenza, dell'andare d'accordo. Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una *scuola di perdono*. Il perdono è *una dinamica di comunicazione*, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può rianodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci *le famiglie con figli segnati da una o più disabilità*. Il deficit motorio, sensoriale o intellettuale è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, *uno stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo*; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di *comunicazione come benedizione*. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi *i media più moderni*, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, *possono sia ostacolare che aiutare* la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono *ostacolare* se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (Benedetto XVI, Messaggio per la 46ª G.M. delle Comunicazioni Sociali, 24.1.2012). La possono *favorire* se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possi-

bile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, *reimparare a raccontare*, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme.

Anche la famiglia, in conclusione, non è un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche, ma *un ambiente in cui si impara a comunicare* nella prossimità e un soggetto che comunica, *una "comunità comunicante"*. Una comunità che sa accompagnare, festeggiare e fruttificare. In questo senso è possibile ripristinare uno sguardo capace di riconoscere che la famiglia continua ad essere una grande risorsa, e non solo un problema o un'istituzione in crisi. I *media* tendono a volte a presentare la famiglia come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa *comunicare*, partendo dalla *testimonianza*, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli. Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia, in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo, per costruire il futuro.

Dal Vaticano, 23 gennaio 2015
Vigilia della festa di san Francesco di Sales

FRANCESCO

Modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto

La 67^a Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014) ha esaminato e approvato alcune modifiche delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2014, pp. 459, 467). Esse sono state promulgate dal Cardinale Presidente in data 26 gennaio 2015. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi nei giorni 26-28 gennaio 2015, acquisito il parere del Consiglio Episcopale Permanente, ha approvato il nuovo Regolamento applicativo delle Disposizioni.

Si riportano di seguito:

- la delibera della 67^a Assemblea Generale;*
- il decreto di promulgazione del Presidente della CEI;*
- il testo delle nuove Disposizioni;*
- il testo del nuovo Regolamento applicativo.*

Delibera della 67^a Assemblea Generale

Conferenza Episcopale Italiana

La 67^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTE le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto”, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera C.E.I. n. 57;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte;
- VISTI i paragrafi 1, 2 e 5 della delibera C.E.I. n. 57,

a p p r o v a
la seguente determinazione

Le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto” sono modificate e sostituite dal testo presentato all’Assemblea.

Decreto di promulgazione del Presidente della CEI

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 75/2015

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 67^a Assemblea Generale, svoltasi ad Assisi dal 10 al 13 novembre 2014, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza assoluta la determinazione riguardante la modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto*.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della stessa Assemblea, in conformità all'articolo 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la determinazione nel testo allegato al presente decreto.

La presente determinazione entra in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione.

Roma, 26 gennaio 2015

ANGELO CARD. BAGNASCO
Presidente

✠ NUNZIO GALANTINO
Segretario Generale

Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto

*Approvate dalla 67^a Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014)
Promulgate dal Presidente della C.E.I. in data 26 gennaio 2015*

Art. 1

Destinazione dei contributi

§ 1. Contributi finanziari per interventi di promozione dell'edilizia di culto sono erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana alle diocesi, secondo quanto stabilito nei successivi §§ 2, 3 e 4.

Unici enti destinatari dei contributi sono le diocesi.

§ 2. I contributi sono concessi per la costruzione dei seguenti edifici: chiese parrocchiali e sussidiarie, case canoniche, locali di ministero pastorale.

Il Regolamento applicativo può prevedere altri interventi assimilabili a questi.

§ 3. I contributi possono essere concessi straordinariamente per interventi di modifica degli edifici esistenti di cui al § 2.

§ 4. Ordinariamente non sono concessi contributi per l'acquisto delle aree, riconoscendo quali vie ordinarie le procedure di assegnazione da parte dei comuni previste dalla normativa di derivazione pattizia e dalla normativa civile. Solo nel caso in cui tali procedure non siano giunte a buon fine, possono essere concessi contributi per l'acquisto di aree per la realizzazione degli edifici di cui al § 2.

§ 5. Contributi per interventi speciali, disciplinati da proprio Regolamento, possono essere concessi allo scopo di:

- a) provvedere alla costruzione di case canoniche del Mezzogiorno d'Italia;
- b) incentivare la qualificazione dell'edilizia di culto, anche promuovendo concorsi per la progettazione degli edifici di cui al § 2 sia a livello nazionale, sia a livello diocesano.

Art. 2

Natura e forma dei contributi

§ 1. I contributi di cui alle presenti Disposizioni si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane debbono affrontare per la

realizzazione o promozione dell'edilizia di culto, a integrazione del sostegno finanziario offerto a tale scopo dalle stesse comunità cristiane, ed eventualmente anche da amministrazioni pubbliche e da privati.

§ 2. Essi possono essere concessi, a richiesta, come di seguito specificato:

- a) per gli interventi di cui all'art. 1, § 2, fino ad un massimo del 75% del costo preventivato, nei limiti dei parametri di cui all'art. 4;
- b) per gli interventi di cui all'art. 1, § 3, fino ad un massimo del 50% del costo preventivato, nei limiti dei parametri di cui all'art. 4;
- c) per gli interventi di cui all'art. 1, § 4, fino ad un massimo del 75% del costo preventivato, nei limiti dei parametri di cui all'art. 4;
- d) per gli interventi di cui all'art. 1, § 5, lett. a), secondo quanto stabilito dal Regolamento del Fondo Speciale case canoniche del Mezzogiorno;
- e) per gli interventi di cui all'art. 1, § 5 lett. b), essendo posti a carico della C.E.I.:
 - aa) l'intero costo delle spese delle iniziative di carattere nazionale;
 - bb) un contributo determinato annualmente dalla Presidenza della C.E.I., per la promozione dei concorsi a livello diocesano.

§ 3. Le diocesi destinatarie dei contributi devono validamente garantire, nei casi di cui alle lettere a), b) e c) del presente articolo, la copertura della differenza tra il contributo della C.E.I. ed il costo complessivo dell'opera e, in ogni caso, l'esecuzione delle opere entro un triennio dall'inizio dei lavori.

I contributi della C.E.I. hanno natura "forfetaria". I rapporti con le imprese, con i progettisti, con gli artisti, con i tecnici, con gli istituti bancari sono di spettanza della diocesi, la quale assume in ogni fase la figura di soggetto responsabile di ogni operazione per sé e per conto dell'ente beneficiario.

Art. 3

Contributi integrativi

§ 1. Contributi integrativi, fino al raggiungimento del massimo del contributo assegnabile nei limiti dei parametri di cui all'art. 4, possono essere concessi esclusivamente nei seguenti casi:

- a) imprevisti verificatisi in corso d'opera;
- b) variante al progetto approvato;
- c) revoca di fondi già deliberati da enti pubblici o privati.

Art. 4

Parametri indicativi

§ 1. Per facilitare l'accertamento della congruità delle superfici e dei costi dei progetti e per determinare il massimo contributo assegnabile, i dati progettuali sono confrontati con parametri indicativi annualmente redatti dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

§ 2. Le opere che eccedono i limiti parametrici sopra indicati (sia per le superfici che per il costo unitario) possono essere comunque ammesse a contributo nella quota rientrante in tali limiti, garantendo le diocesi la copertura della differenza.

§ 3. Le tabelle parametriche approvate annualmente dal Consiglio Episcopale Permanente possono introdurre elementi di ulteriore precisazione del metodo di calcolo del contributo.

Art. 5

Condizioni per accedere ai contributi

§ 1. I contributi sono concessi a condizione che risultino soddisfatti idonei requisiti relativi a: proprietà, destinazione urbanistica, destinazione d'uso, verifica di non interesse culturale, rapporti contrattuali, limiti di alienazione e rispetto della destinazione d'uso del bene oggetto della richiesta.

§ 2. I contributi per i lavori sono concessi a condizione che gli stessi non siano iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 3. I contributi per gli acquisti delle aree sono concessi a condizione che il rogito non venga stipulato prima della data del decreto di assegnazione del contributo, e comunque venga documentata la mancata finalizzazione delle procedure di assegnazione da parte di Comuni.

Il progetto dell'edificio cui l'area è stata destinata dovrà essere presentato entro tre anni dall'acquisizione dell'area e dovrà essere contenuto entro i limiti dei parametri di cui all'art. 4.

In ogni caso i lavori di realizzazione dell'edificio dovranno essere avviati entro i due anni successivi.

§ 4. I contributi integrativi sono concessi a condizione che risultino soddisfatti idonei requisiti relativi a: comunicazione lavori imprevisti, approvazione progetto di variante, revoca fondi provenienti da enti pubblici o privati.

Art. 6
Comitato per l'edilizia di culto

§ 1. L'esame delle istanze e la valutazione complessiva delle opere per le quali si chiede il contributo sono demandati al Comitato per l'edilizia di culto.

§ 2. Il Comitato è composto da un Vescovo Presidente, eletto dal Consiglio Episcopale Permanente, dal Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, dal Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, da tre membri, uno per ciascuna area geografica (Nord, Centro, Sud), nominati dalla Presidenza della C.E.I., da un collaboratore del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, nominato dalla Presidenza della C.E.I., con funzione di segretario.

Il Comitato dura in carica cinque anni.

§ 3. Spetta al Comitato:

- a) esaminare i progetti presentati e valutarli alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e della disciplina contenuta nel Regolamento applicativo, tenuti presenti i rilievi sollevati dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto in fase istruttoria in base alla documentazione agli atti e ai contatti preliminari con i richiedenti;
- b) concedere il nulla osta, concluso positivamente l'esame di prima istanza, all'elaborazione dei progetti esecutivi e relativi computi metrici-estimativi, approvare, rinviare con osservazioni o respingere le istanze;
- c) proporre l'ammontare del contributo;
- d) a richiesta della Presidenza della C.E.I., esprimere parere su eventuali problemi emersi e sulla concessione di deroghe alla normativa contenuta nel Regolamento applicativo nei casi consentiti dall'art. 10.

Art. 7
Soggetti concorrenti

§ 1. Le istanze di contributo presentate dalle diocesi sono istruite dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto.

Il Servizio Nazionale opera a servizio delle diocesi italiane in materia di edilizia di culto.

Il Servizio è diretto da un Responsabile, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente.

§ 2. La Consulta Nazionale per l'edilizia di culto svolge funzioni di studio e di consulenza per l'edilizia di culto nel territorio nazionale e comprende tutti gli incaricati regionali ed eventuali esperti di settore.

Le riunioni della Consulta sono convocate dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, ordinariamente due volte l'anno.

§ 3. Ai fini della promozione dell'edilizia di culto nei suoi diversi aspetti nel territorio regionale, la Conferenza Episcopale Regionale nomina un incaricato regionale per l'edilizia di culto.

Gli incaricati regionali durano in carica cinque anni e hanno i seguenti compiti:

- a) seguire l'iter formativo dei disegni di legge regionali in materia di edilizia di culto, con particolare riguardo all'applicazione di quanto previsto dall'art. 53 della legge 20 maggio 1985, n. 222, e informare tempestivamente la Conferenza Episcopale Regionale e il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto;
- b) promuovere a livello diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale Regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, i vari aspetti dell'edilizia di culto (liturgico, architettonico, artistico, economico-finanziario, tecnico, amministrativo);
- c) offrire orientamenti al Comitato per l'edilizia di culto per la formulazione e la gestione del programma annuale;
- d) garantire la corrispondenza delle opere costruende con i contributi della C.E.I. ai progetti approvati;
- e) certificare lo stato delle opere ammesse a contributo in tutte le fasi di esecuzione.

§ 4. Ai fini della promozione dell'edilizia di culto nei suoi diversi aspetti nel territorio diocesano e per curare i rapporti con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e l'incaricato regionale, il Vescovo diocesano nomina un incaricato diocesano per l'edilizia di culto.

Art. 8

Sopralluoghi sui cantieri

Ai fini della corretta applicazione delle presenti Disposizioni e del relativo Regolamento applicativo, nell'intento di assicurare coerenza con le procedure previste, il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto può effettuare, d'intesa con il Vescovo interessato, idonei sopralluoghi presso i cantieri degli interventi cofinanziati dalla C.E.I.

Art. 9

Regolamenti applicativi

§ 1. Le modalità applicative delle presenti Disposizioni sono stabilite con apposito Regolamento, approvato dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

§ 2. Analoghi Regolamenti, approvati dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente, disciplinano la concessione di contributi per gli interventi speciali di cui all'art. 1 § 5.

Art. 10
Deroghe

Deroghe alle presenti Disposizioni possono essere concesse dalla Presidenza della C.E.I. solo in caso di eventi calamitosi, sentito il Comitato per l'edilizia di culto.

Art. 11
Interpretazione delle Disposizioni

In caso di dubbio, l'interpretazione delle presenti Disposizioni spetta alla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio per gli Affari Giuridici.

Regolamento applicativo
delle Disposizioni concernenti
la concessione di contributi finanziari
della Conferenza Episcopale Italiana
per l'edilizia di culto

Approvato nella riunione della Presidenza della C.E.I. del 28 gennaio 2015

Art. 1

Destinazione dei contributi
(cfr. Disposizioni, art. 1)

§ 1. Il presente regolamento disciplina l'applicazione delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della C.E.I. per l'edilizia di culto.

§ 2. Possono essere oggetto di contributo gli interventi di costruzione di chiese parrocchiali e sussidiarie, case canoniche, locali di ministero pastorale (aule per catechesi e salone polifunzionale).

Sono da intendersi 'interventi di costruzione' anche gli interventi di completamento nei casi in cui siano state realizzate al più le sole parti strutturali.

Sono assimilabili ai precedenti interventi le nuove realizzazioni di:

- a) chiese, case canoniche e locali di ministero pastorale di proprietà comune a più parrocchie;
- b) episcopi;
- c) uffici di curia;
- d) case del clero, per sacerdoti in servizio attivo.

§ 3. Possono essere concessi contributi straordinari per interventi su edifici esistenti di cui al § 2, purché non rientrino, secondo le disposizioni di legge vigenti, tra quelli di interesse culturale.

§ 4. Possono essere concessi contributi per l'acquisto delle aree, per la realizzazione degli edifici di cui al § 2, solo nel caso in cui non siano giunte a buon fine le procedure di assegnazione da parte dei comuni.

Nei casi in cui non sia possibile reperire aree o conveniente realizzare nuove costruzioni, possono essere concessi contributi per l'acquisto di edifici di cui al § 2.

§ 5. Gli interventi di costruzione di chiese comprendono sempre le opere d'arte; gli interventi su chiese esistenti possono comprenderle a discrezione delle diocesi.

I contributi C.E.I. non coprono gli arredi e le sistemazioni dell'esterno.

Tra gli interventi sugli edifici esistenti sono ammessi a finanziamento gli interventi di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che godono del carattere di sistematicità, secondo le vigenti disposizioni di legge. Non sono, pertanto, ritenuti ammissibili gli interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria.

Art. 2

Natura e forma dei contributi

(cfr. Disposizioni, art. 2)

§ 1. I contributi, poiché si configurano come concorso nella spesa che le diocesi debbono affrontare, sono determinati secondo aliquote del costo preventivato, di cui al successivo paragrafo, non potendo mai pareggiare lo stesso costo.

L'ammontare del costo preventivato sia definito con la massima cura ed obiettività, secondo le reali esigenze delle comunità e le effettive disponibilità finanziarie ed in base al quadro economico di progetto.

§ 2. Le aliquote di cui all'art. 2, § 2 delle Disposizioni, sono da intendersi quali valori massimi da applicare al costo preventivato, nei limiti dei parametri di cui al successivo art. 4. In caso di insufficiente disponibilità di fondi, per la determinazione dei contributi da proporre alle diocesi, potrebbero essere applicate aliquote minori.

Nel caso di contributi per acquisto di edifici, le aliquote da applicare sono quelle previste all'art. 2, § 2, lett. c) delle Disposizioni.

§ 3. Le diocesi assumono ed esprimono un impegno formale a garantire la copertura della quota eccedente rispetto ai contributi, nei casi di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 2 delle Disposizioni.

Le diocesi sono soggetti responsabili delle procedure, delle azioni intraprese, del coordinamento e delle relazioni sia rispetto alla C.E.I. che rispetto agli altri numerosi attori del processo edilizio (progettisti, imprese, enti pubblici, ecc.).

Rimane a carico degli enti beneficiari (parrocchie o diocesi) la responsabilità giuridica, contrattuale ed amministrativa, secondo le disposizioni di legge.

Art. 3
Contributi integrativi
(cfr. Disposizioni, art. 3)

§ 1. I contributi integrativi possono essere concessi, entro i limiti dei parametri di cui al successivo art. 4, esclusivamente nei seguenti casi:

- a) imprevisti verificatisi in corso d'opera, di natura geologica, strutturale, ecc., che non siano in alcun modo prevedibili prima dell'inizio dei lavori;
- b) varianti rispetto al progetto approvato dal Comitato per l'edilizia di culto di tipo architettonico, strutturale o funzionale, che non derivino da semplice revisione dei prezzi e si riferiscano, comunque, ad opere ammesse al finanziamento;
- c) revoca formale di fondi di enti pubblici o privati, già stanziati con provvedimento formale.

Art. 4
Parametri indicativi
(cfr. Disposizioni, art. 4)

§ 1. Le tabelle parametriche sono destinate alle diocesi, nel proprio ruolo di soggetti responsabili ai sensi dell'art. 2, § 3, perché possano sapientemente utilizzarle con lo scopo di:

- a) determinare, in via preliminare, il possibile contributo C.E.I. e il costo complessivo dell'opera;
- b) operare un predimensionamento dell'edificio da progettare e costruire;
- c) verificare la congruità del quadro economico, delle impostazioni e delle soluzioni progettuali.

I parametri indicativi rappresentano, inevitabilmente, valori realistici intorno a cui oscillano i prezzi di mercato nei diversi contesti territoriali; i parametri vanno dunque opportunamente confrontati con i prezzi di mercato allo scopo di individuare il migliore rapporto qualità-costi dell'intervento.

Art. 5
Condizioni per accedere ai contributi e modalità di erogazione
(cfr. Disposizioni, art. 5)

§ 1. All'atto dell'accoglimento delle richieste dei contributi dovranno essere verificati i seguenti requisiti:

- a) in caso di nuova costruzione, l'area deve essere di proprietà dell'ente beneficiario (escluso il possesso a titolo di comodato), o assegnata ad esso in diritto di superficie, purché non da parte di enti ecclesiastici; inoltre, l'area deve essere urbanisticamente idonea alla destinazione ammessa a contributo;
- b) in caso di intervento su edificio esistente, l'immobile deve essere di proprietà dell'ente beneficiario (escluso il possesso a titolo di comodato) e compatibile con la destinazione d'uso ammessa a contributo; inoltre, l'immobile non deve essere di interesse culturale secondo le disposizioni di legge vigenti;
- c) in caso di acquisto di area, questa deve essere urbanisticamente idonea alla destinazione ammessa a contributo; è ammissibile l'acquisto da altri enti ecclesiastici, purché non soggetti al vescovo diocesano interessato; inoltre, occorre dimostrare, attraverso idonea documentazione, l'esito negativo delle procedure di assegnazione da parte dei comuni sulla base di leggi statali (cfr. L. n. 121/1985, art. 5, c. 3, e s.m.i.; DPR n. 380/2001, art. 16) e regionali;
- d) in caso di acquisto di edificio, l'immobile deve essere compatibile con la destinazione d'uso ammessa a contributo; inoltre, l'immobile non deve essere di interesse culturale secondo le disposizioni di legge vigenti; è ammissibile l'acquisto da altri enti ecclesiastici, purché non soggetti al vescovo diocesano interessato.

In ogni caso, l'ente beneficiario che abbia già ricevuto un contributo della C.E.I. relativamente alle strutture di cui all'art. 1, § 2, non potrà ricevere un altro finanziamento per analoghe strutture se non trascorsi venti anni dalla rata di saldo del contributo precedente.

§ 2. All'atto dell'assegnazione formale dei contributi per i lavori, il progetto, corredato di tutti i documenti richiesti, dovrà aver ricevuto il benestare da parte del Comitato per l'edilizia di culto; non dovranno essere già iniziati i lavori oggetto di contributo.

§ 3. All'atto dell'assegnazione formale dei contributi per gli acquisti, il preliminare di compravendita, corredato di tutti i documenti richiesti, dovrà aver ricevuto il benestare del Comitato per l'edilizia di culto; non dovrà essere già stato stipulato il rogito per l'acquisto.

§ 4. Già all'atto dell'accoglimento delle richieste dei contributi integrativi, e comunque prima dell'assegnazione formale degli stessi contributi, dovranno essere verificati i seguenti requisiti:

- a) in caso di lavori imprevisti, se ne deve dimostrare la reale imprevedibilità e documentare la tipologia e la spesa necessaria;

- b) in caso di varianti, accuratamente descritte e quantificate, se ne deve dimostrare la congruità e la necessità rispetto al progetto approvato dal Comitato per l'edilizia di culto;
- c) in caso di revoca di fondi esterni, se ne deve documentare correttamente sia lo stanziamento che la revoca.

In ogni caso, le richieste dovranno essere approvate dal Comitato per l'edilizia di culto.

§ 5. Il Comitato per l'edilizia di culto determina l'ammontare del contributo, che viene successivamente proposto agli Ordinari diocesani interessati, i quali devono, entro tre mesi, inviare formale risposta comprendente l'accettazione del contributo e la garanzia circa la somma eccedente.

Ottenuta la risposta, viene assegnato il contributo con formale decreto del Presidente della C.E.I., che comprende: l'importo del contributo e il costo complessivo dell'intervento o dell'acquisto; il termine per l'inizio e per la fine dei lavori o per il perfezionamento dell'acquisto, ivi comprese le condizioni per le eventuali proroghe; le condizioni relative alla destinazione d'uso degli immobili (vincolo ventennale).

Il vincolo ventennale va trascritto presso gli uffici competenti. I venti anni decorrono a partire dalla data della rata di saldo del contributo.

In caso di gravi inadempimenti accertati dalla Presidenza, sentito il Comitato per l'edilizia di culto, decade l'impegno finanziario della C.E.I., e l'ente destinatario del contributo è obbligato a restituire le somme già percepite.

I contributi per i lavori, dietro presentazione della documentazione richiesta, sono erogati in quattro rate, come segue:

- a) il 25% all'inizio dei lavori;
- b) il 25% quando lo stato di avanzamento (comprensivo di imposte e spese generali) raggiunge il 30% del costo complessivo;
- c) il 35% quando lo stato di avanzamento (comprensivo di imposte e spese generali) raggiunge il 60% del costo complessivo;
- d) il 15% alla fine dei lavori.

I contributi per gli acquisti, dietro presentazione della documentazione richiesta, sono erogati in due rate, come segue:

- a) il 50% all'emissione del decreto;
- b) il 50% a seguito del rogito di trasferimento.

Art. 6
Comitato per l'edilizia di culto
(cfr. Disposizioni, art. 6)

§ 1. Il Comitato per l'edilizia di culto, di cui all'art. 6 delle Disposizioni, per valutare le richieste di finanziamento e fornire pareri relativi a materie di sua competenza, si riunisce con cadenza mensile. L'esame delle singole richieste avviene nel modo seguente: breve presentazione, analisi della documentazione, discussione, decisione.

Allo scopo di meglio approfondire specifiche problematiche connesse con le richieste, il Comitato può ospitare l'intervento di esperti di settore, per la definizione più adeguata della decisione finale.

La decisione conclusiva può essere: di approvazione, con o senza osservazioni integrative, o di non approvazione motivata. In tal caso, la diocesi, con il supporto del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, avrà cura di modificare la richiesta in base alle motivazioni addotte dal Comitato.

§ 2. Allo scopo di assicurare un idoneo e qualificato servizio alla C.E.I. e alle diocesi italiane, il Comitato partecipa annualmente ad un periodo di formazione in ordine alle seguenti discipline: teologia, liturgia, iconografia e iconologia; architettura e arte, urbanistica, sociologia; materie in ambito giuridico.

Art. 7
Soggetti concorrenti
(cfr. Disposizioni, art. 7)

§ 1. Il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, di cui all'art. 7 delle Disposizioni, posto a servizio delle diocesi italiane, opera come segue:

- a) predispone e aggiorna annualmente le tabelle dei parametri indicativi, di cui al precedente art. 4;
- b) formula il piano annuale dei finanziamenti, in base alle risorse stanziare dall'Assemblea Generale della C.E.I. e alle richieste pervenute dalle diocesi;
- c) istruisce le richieste di finanziamento delle diocesi;
- d) mantiene frequenti contatti con le diocesi, allo scopo di pervenire alla migliore definizione della documentazione necessaria;
- e) prepara le riunioni del Comitato per l'edilizia di culto, di cui al precedente art. 6, redigendo l'ordine del giorno e predisponendo le relazioni introduttive all'analisi e al dibattito, e ne verbalizza gli esiti;
- f) predispone i testi dei provvedimenti amministrativi relativi all'assegnazione e alla erogazione dei contributi;

g) d'intesa con il vescovo interessato, effettua i sopralluoghi di cui all'art. 8.

Inoltre, allo scopo di qualificare sempre più l'edilizia di culto, il Servizio promuove, anche partecipandovi attivamente, molteplici iniziative di carattere formativo per le diocesi, in ordine alle seguenti discipline: teologia, liturgia, iconografia e iconologia; architettura e arte, urbanistica, sociologia; materie in ambito giuridico.

§ 2. La Consulta Nazionale per l'edilizia di culto, di cui all'art. 7 delle Disposizioni, promuove la conoscenza delle problematiche circa l'edilizia di culto nei diversi territori regionali, della varietà e ricchezza dell'architettura sacra presente nel territorio nazionale, della specifica sensibilità liturgica relativa agli spazi celebrativi.

La Consulta, avvalendosi della partecipazione di esperti di settore, può affrontare e approfondire le questioni più attuali inerenti all'edilizia di culto, per esempio: acustica e luce nelle chiese, bioarchitettura, manutenzione programmata, rito e spazio, concorsi di progettazione.

Il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, ha cura di tradurre gli esiti delle riunioni della Consulta in indicazioni concrete da fornire alle diocesi.

§ 3. Gli Incaricati regionali per l'edilizia di culto, di cui all'art. 7 delle Disposizioni, hanno cura di inviare annualmente alla Conferenza Episcopale Regionale e al Servizio Nazionale per l'edilizia di culto un'accurata nota informativa contenente indicazioni circa:

- a) disegni di legge regionali;
- b) iniziative (seminari, convegni, corsi, concorsi) promosse a livello diocesano e/o regionale;
- c) orientamenti da proporre al Comitato per l'edilizia di culto, di cui all'art. 6, circa il programma annuale.

Gli incaricati regionali, inoltre, nel garantire la corrispondenza degli interventi ai progetti approvati e certificare il reale stato di avanzamento dei lavori in esecuzione, adottano la massima diligenza e competenza richieste dalla peculiarità del loro incarico, e comunque ne assumono la piena responsabilità.

§ 4. L'Incaricato diocesano per l'edilizia di culto, di cui all'art. 7 delle Disposizioni, nell'atto di svolgere il ruolo di interlocutore del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e dell'Incaricato regionale, ha cura di assicurare adeguata conoscenza delle problematiche, precisione nelle richieste e nelle indicazioni offerte, disponibilità a seguire attentamente l'evolversi dei processi di programmazione, progettazione ed esecuzione degli interventi oggetto dei contributi C.E.I.

L'Incaricato diocesano assicura lo svolgimento corretto di tutte le fasi previste, dalla programmazione all'esecuzione e gestione degli edifici, con particolare riferimento alla predisposizione, invio e conservazione della documentazione necessaria.

L'Incaricato diocesano, in collaborazione e in sinergia con altri uffici diocesani, si adopera nella promozione di iniziative formative rivolte al clero diocesano, ai laici collaboratori nelle parrocchie, ai professionisti, ai giovani, circa l'architettura e l'arte sacra, la liturgia e l'edilizia di culto.

L'Incaricato diocesano, di intesa con l'Ordinario diocesano, si prende cura di individuare la persona più idonea a svolgere il ruolo di Responsabile del procedimento (*Project manager*), figura chiave dell'intero processo edilizio, che rappresenta la committenza e la garantisce contro errori o lacune progettuali e procedurali, assicura il giusto rapporto con le diverse professionalità coinvolte, con l'impresa aggiudicataria e con gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni.

Se ne ha i requisiti richiesti, l'Incaricato diocesano può coincidere con il Responsabile del procedimento.

In ordine alla migliore definizione del ruolo della committenza e alla necessaria conoscenza della complessità del processo edilizio nelle sue varie fasi, può essere utile l'accurata consultazione del volume 'Dalla terra al cielo. Concepire, realizzare e gestire edifici di culto', promosso dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto o di altre analoghe pubblicazioni.

Art. 8

Sopralluoghi sui cantieri

(cfr. Disposizioni, art. 8)

§ 1. Il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, nell'atto di effettuare i sopralluoghi, in atteggiamento di piena disponibilità a collaborare, ha cura di partecipare, oltre alla visita in cantiere, ad una riunione informativa sullo stato dei lavori, nella quale il sereno confronto tra i diversi soggetti invitati potrà consentire la migliore lettura del processo edilizio in corso, l'individuazione di soluzioni alle eventuali problematiche emerse, l'intesa circa l'esito del sopralluogo.

Art. 9
Regolamento
(cfr. Disposizioni, art. 9)

§ 1. Il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto collabora fraternamente con le diocesi per la corretta applicazione del presente Regolamento, redatto nell'intento di assicurare, a tutela delle stesse diocesi, il rispetto delle finalità di cui all'art. 1 delle Disposizioni, il necessario livello di rigore procedurale, il recepimento delle istanze territoriali.

Art. 10
Deroghe
(cfr. Disposizioni, art. 10)

§ 1. Deroghe al presente Regolamento possono essere concesse dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Comitato per l'edilizia di culto, nel rispetto delle Disposizioni.

Art. 11
Interpretazione del Regolamento
(cfr. Disposizioni, art. 11)

§ 1. In caso di dubbio, l'interpretazione del presente Regolamento spetta alla Presidenza della C.E.I., sentito il Comitato per l'edilizia di culto.

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 26-28 gennaio 2015

Comunicato finale

“Con rispetto e forte convinzione, consapevoli del nostro dovere di Pastori, chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare al lavoro e all’occupazione prima di ogni altra cosa”. Le parole della prolusione con cui il Card. Angelo Bagnasco ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 gennaio 2015 – hanno trovato nei Vescovi pronta condivisione. Tra le “altre cose”, che distolgono e distorcono dall’essenziale, hanno trovato un nome le forme di “colonizzazione ideologica” che “capovolgono l’alfabeto dell’umano” e mirano a “ridefinire le basi della persona e della società”. I mutamenti accelerati e profondi in atto disegnano una cultura che non solo non preserva la famiglia quale “baricentro esistenziale”, ma la snatura, equiparandola a qualunque nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio e dai due generi. È una cultura, inoltre, che non riconosce i benefici derivanti alla collettività dalla presenza e dalle opere della Chiesa. È una cultura, ancora, che mette in discussione il sistema dei rapporti istituzionali, tendendo a ricondurre il fenomeno religioso al diritto comune.

Nella discussione tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà e l’urgenza, “senza pretese, ma anche senza timidezze”, di cercare gli strumenti e i linguaggi più adeguati al dialogo per la scrittura di regole che siano utili al bene di tutti.

*Il Consiglio Permanente ha, quindi, concentrato i propri lavori sul tema principale dell’Assemblea Generale, prevista nel prossimo mese di maggio. Essa affronterà la verifica della ricezione dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, con l’attenzione a sviluppare percorsi da proporre alle Chiese che sono in Italia. In particolare, i Vescovi hanno rimarcato l’importanza di una metodologia che espliciti e valorizzi le connessioni tra le varie iniziative ecclesiali, a partire dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Di quest’ultimo, oltre a un aggiornamento complessivo del cammino di preparazione, sono state presentate alcune proposte di sensibilizzazione a livello diocesano e regionale, nonché tre laboratori a carattere nazionale.*

Nel confronto i Vescovi sono tornati più volte sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, nella volontà di individuare

percorsi virtuosi ed esercizi di comunione, che diano concretezza a quanto emerso dall'Assemblea Generale di Assisi dello scorso novembre.

Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio) e ha individuato la sede della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, prevista nel 2017.

Sono state fornite indicazioni per l'elaborazione delle relazioni quinquennali sull'attività delle Commissioni Episcopali e sul questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Comunicazioni diverse hanno riguardato l'agire delle Caritas diocesane nei confronti dell'accoglienza dei profughi e temi di carattere sociale ed etico. Il Consiglio Permanente ha dato parere favorevole al nuovo Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto e ne ha approvato i nuovi parametri. Infine, ha provveduto ad alcune nomine.

Quale ricezione delle linee di Papa Francesco?

Sarà l'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, occasione per identificare istanze e percorsi concreti da proporre alle Chiese che sono in Italia. Dal Consiglio Permanente è emersa la volontà di far interagire le esigenze del testo con quelle della *Traccia* che accompagna la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Contenuti, finalità e stili – si è rilevato – sono i medesimi: mirano a individuare vie nuove al cammino ecclesiale dei prossimi anni, con l'attenzione ad affrontare con coraggio le questioni aperte (dalla riforma della Chiesa all'inclusione sociale dei poveri).

I Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa italiana sia ricca di una storia che oggi, in base alle mutate circostanze del Paese, chiede di essere assunta in maniera nuova e diversa. In particolare, si avverte l'importanza di far proprie le chiamate a: “uscire” in maniera missionaria, generosa e fiduciosa, verso le periferie esistenziali di questo tempo; “annunciare” con lo stile di Cristo, quindi capaci di coniugare verità con misericordia; “abitare” la città degli uomini, offrendo un sostegno ai cattolici impegnati in politica e un rapporto rispettoso e collaborativo con le Istituzioni per promuovere insieme il bene comune; “educare”, affrontando con decisione la questione antropologica e le sue implicazioni culturali; “trasfigurare”, per un umano che sia vissuto in pienezza.

La categoria trasversale, che abbraccia i diversi orizzonti, il Consiglio Permanente l'ha a più riprese individuata nella famiglia, schiaccia-

ta dalla crisi economica e umiliata da tentativi di equiparazione con realtà ben diverse.

A conclusione dei lavori del Consiglio, una griglia di lavoro è stata mandata a tutti i Vescovi. Attraverso le Conferenze Episcopali Regionali, le sintesi dei contributi dovranno giungere alla Segreteria Generale entro il 12 aprile: costituiranno il materiale di base su cui preparare l'Assemblea Generale.

Firenze, nel segno della carità e della cultura

Il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) è entrato nel vivo. Ne è segno eloquente il sito web – firenze2015.it – già ricco di materiali, informazioni, notizie e riflessioni. La piattaforma, pensata per ospitare una molteplicità di voci, è aperta ad accogliere esperienze e contributi dalle diocesi e dai loro Pastori.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa la preparazione al Convegno, che prevede innanzitutto tre laboratori a carattere nazionale. Si svolgeranno a Perugia (maggio), sul fenomeno della pluralità religiosa; a Napoli (giugno), dove l'attenzione sarà su cultura e opinion-makers; a Milano (settembre), andando ad abbracciare la questione del lavoro.

I Vescovi hanno condiviso l'opportunità che si promuovano a livello diocesano iniziative finalizzate a favorire la conoscenza della *Traccia*. In particolare, si suggerisce la realizzazione a livello regionale di un incontro rivolto ai giovani. Inoltre, si guarda ai settimanali diocesani per favorire la conoscenza di esperienze locali che offrono una testimonianza concreta di come annunciare e vivere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo nell'ambito della carità, della cultura, della famiglia, dell'iniziazione cristiana, della comunicazione... Lo stesso confronto tra i membri del Consiglio Permanente ha evidenziato come la fede cristiana sia stata per Firenze sorgente di arte e di cultura, come di molteplici opere di carità.

Il programma del Convegno - al quale parteciperà il Santo Padre - sarà ripreso nel Consiglio Permanente di marzo.

Presbiteri, duplice urgenza

La sollecitudine per i sacerdoti ha animato numerosi interventi in seno al Consiglio Permanente, che ha ripreso il filo con l'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi e dedicata alla vita e alla

formazione dei presbiteri. Al riguardo, già la prolusione del Cardinale Presidente ha sottolineato la necessità di percorsi virtuosi, nella luce dell'intervento offerto da Papa Francesco all'Assemblea dello scorso maggio. I Vescovi, dal canto loro, hanno ribadito l'urgenza di individuare forme con cui, da una parte, ridurre il peso burocratico e amministrativo che grava i sacerdoti e, dall'altra, sostenerne la spiritualità. Negli interventi si è rimarcato come serva lavorare per una riforma del clero che avvii processi e indichi esercizi di comunione concretizzabili.

La tematica caratterizzerà l'Assemblea Generale del 2016. Il Consiglio Permanente ha affidato alla Segreteria Generale – insieme alla competente Commissione Episcopale – il compito di gestirne il cammino preparatorio. Partendo da un recupero dei punti principali emersi ad Assisi, si chiede che venga messa a punto una griglia di lavoro, che sarà esaminata nella prossima sessione primaverile. Il passaggio successivo porterà al coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali.

Il Messaggio e la Giornata

Il Consiglio Permanente ha rivolto un *Messaggio* per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio), in cui valorizza la *Lettera* di Papa Francesco a tutti i consacrati.

In particolare, dopo aver ricordato ciò che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio (“uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce”), i Vescovi sottolineano la ricchezza della castità consacrata (“testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità”), della povertà e dell'obbedienza (“testimoniano che, in un mondo tentato dall'individualismo egoista, si può vivere conformati a tutto in Cristo”). Sono radici, scrivono, da cui “sboccia l'esperienza gioiosa della fraternità”.

Il *Messaggio* evidenzia anche come la presenza dei consacrati sia significativa nel contesto del tema del Convegno di Firenze, quale “segno dell'abbraccio di Dio all'uomo” e aiuto a “disegnare il «nuovo umanesimo» cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore”.

Tra le iniziative dell'Anno dedicato alla vita consacrata l'8 febbraio, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, si svolgerà la prima Giornata mondiale di preghiera, riflessione ed azione contro la tratta degli esseri umani. Sarà occasione per sensibilizzare su una delle piaghe più dolorose del nostro tempo.

Commissioni, relazioni quinquennali e rinnovo

Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 13 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 marzo) e agevolare il “passaggio di consegne”.

Entro il 4 maggio le Conferenze Episcopali Regionali possono segnalare alla Segreteria Generale i nominativi per l'elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l'elezione dei quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici. L'Assemblea sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l'area nord nonché i rappresentanti alla XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (Roma, 4-25 ottobre 2015).

Varie

Si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il Consiglio Permanente, dopo averne determinato la sede, ha evidenziato la necessità di procedere alla scelta del tema secondo una duplice attenzione. Da una parte, si condivide l'opportunità che esso sia individuato secondo una logica di continuità con le iniziative già in essere; dall'altra, si sottolinea l'importanza che serva a dare voce a una tematica decisiva per il Paese. In questa linea, l'orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà – occupazionale, ma anche culturale e sociale – e/o i giovani.

La mancanza di programmi di uscita dalle strutture di prima accoglienza dei profughi e le difficoltà legate alle stesse procedure per riconoscerne lo *status* sono motivo di preoccupazione da parte delle Caritas diocesane. La loro presenza sul territorio assicura un servizio qualificato, ma – come è stato rilevato dai Vescovi – non deve arrivare a snaturarne l'identità e la missione sul fronte educativo e formativo.

La sessione del Consiglio Permanente è stata l'occasione per alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici. In presenza di mutamenti accelerati e profondi, la Chiesa che è in Italia avverte come non si tratti soltanto di affrontare i singoli problemi, bensì di contribuire – senza pretese, ma anche senza timidezze – a una cultura che tuteli e promuova il bene di tutti.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto, dando parere favorevole al nuovo *Regolamento applicati-*

vo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto*.

Infine, oltre ad aver provveduto ad alcune nomine, ha stabilito che siano inviate entro il 13 marzo alla Segreteria Generale le risposte al questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata ad approfondire *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Salvatore VISCO, Arcivescovo di Capua;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Angelo SPINA, Vescovo di Sulmona - Valva;
- Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan MAFFEIS (Trento);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Kaunas).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Giuseppe ELIA.

La Presidenza, nella riunione del 26 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Sergio CICAPELLI.
- Membri del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof.ssa Suor Rosetta CAPUTI, Prof. Redi Sante DI POL, Prof. Onorato GRASSI, Prof.ssa Suor Rachele LANFRANCHI, Prof.ssa Sira Serenella MACCHIETTI, Prof. Don Guglielmo MALIZIA, Prof. Giuseppe MARI, Prof. Dario NICOLI, Prof. Giuseppe ZANNIELLO.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Missio: Dott. Antonio ANTIDORMI.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Suor Raffaella CAMPANA.

Roma, 30 gennaio 2015

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2015-2016

Cari studenti e cari genitori,

in occasione dell'iscrizione al prossimo anno scolastico, sarete invitati anche a scegliere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Anche se ormai questa procedura è divenuta abituale, vogliamo invitarvi a riflettere sull'importanza di questa decisione che consente di mantenere o di escludere una parte significativa del curriculum di studio.

Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che questa scelta non è una dichiarazione di appartenenza religiosa, né pretende di condizionare la coscienza di qualcuno, ma esprime solo la richiesta alla scuola di voler essere istruiti anche sui contenuti della religione cattolica che costituisce una chiave di lettura fondamentale della realtà in cui noi tutti oggi viviamo.

Il mondo si sta trasformando sempre più velocemente, i conflitti e le contrapposizioni diventano sempre più drammatici e anche la società italiana è diventata sempre più plurale e multiforme, ma la storia da cui veniamo è un dato immodificabile e le tracce che in essa ha lasciato e continua ad offrire la Chiesa costituiscono un contributo evidente ed efficace per la crescita della società di tutti.

Papa Francesco, incontrando tantissimi di noi lo scorso 10 maggio 2014, ci ha ricordato quanto sia importante non solo andare a scuola, ma anche amare la scuola in tutte le sue ricchezze e potenzialità: *«Io amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla... La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono in-*

sieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia – l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazzina è anche una grande meridiana. In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate».

Proprio a partire da questo stimolo a imparare e coltivare il vero, il bene e il bello, noi Vescovi delle diocesi italiane vi invitiamo a compiere la scelta di avvalervi dell'IRC non solo perché consapevoli dell'importanza e del valore educativo di questa disciplina scolastica, ma anche e soprattutto sulla base di una reale conoscenza dei contenuti specifici di questa materia su cui siete chiamati a pronunciarvi, riferendovi in concreto alle Indicazioni didattiche proprie dell'IRC.

Se vorrete avvalervi dell'opportunità offerta dall'insegnamento della religione cattolica, sappiate inoltre che potrete trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili, capaci di cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona, accompagnando ciascuno nel suo personale ed autonomo percorso di crescita.

Ci auguriamo che possiate continuare ad incontrarvi ancora numerosi nelle classi, così da poter iniziare o continuare tra voi e con i vostri docenti un proficuo dialogo educativo.

Roma, 9 gennaio 2015

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana
per la 91^a Giornata per l'Università Cattolica
del Sacro Cuore
(19 aprile 2015)

Giovani, periferie al centro

I giovani sono stati sempre al centro del progetto formativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Fin dagli inizi Padre Agostino Gemelli aveva pensato ad una università che fosse in grado di porre al centro la formazione dei giovani, offrendo loro l'opportunità di una crescita integrale e di un'alta formazione professionale. Il coinvolgimento dei cattolici italiani nel sostegno operoso e convinto all'Università Cattolica del Sacro Cuore ha consentito di garantire a decine di migliaia di giovani del nostro Paese il sostegno per uscire da situazioni di marginalità sociale e culturale, potendo accedere agli studi superiori e così contribuire con le competenze acquisite al bene del Paese e della comunità ecclesiale.

Forte di questa consolidata tradizione l'Università Cattolica è chiamata oggi a rendere ancora più incisivo il suo impegno a servizio dei giovani che si trovano a vivere nuove e, a volte drammatiche, situazioni di marginalità, nel nostro Paese e in tante parti del Mondo. Un particolare pensiero lo rivolgiamo ai tanti giovani che in Medio Oriente, soprattutto tra i cristiani, sono stati costretti a lasciare la loro terra e a interrompere gli studi. Il tema proposto per la celebrazione della 91^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore "*Giovani, periferie al centro*", che si svolgerà domenica 19 aprile, ci sollecita a sviluppare una attenta riflessione e ad assumere con decisione iniziative che promuovano una rinnovata centralità dei giovani, sottraendoli a quelle periferie spirituali, sociali e culturali in cui la società sembra volerli confinare.

Ciò che impressiona maggiormente è il prezzo altissimo che le nuove generazioni stanno pagando per il prolungarsi della crisi economica che colpisce in particolare i giovani, ritardando e, in alcuni casi, rendendo quasi impossibile l'inserimento lavorativo, la formazione di una famiglia, la messa a frutto delle doti e delle competenze acquisite con lo studio, l'assunzione di responsabilità sociali. Un concatenarsi di

difficoltà che determina una collocazione sempre più periferica dei giovani nel sistema sociale e può generare sfiducia e scoraggiamento. Dobbiamo essere consapevoli che la crescente precarietà dei giovani rende incerto anche il futuro dell'umanità.

Nonostante il quadro sia davvero allarmante, i giovani sembrano essere i primi a non rassegnarsi e a reagire con vigore cercando in ogni modo di far fronte alla carenza del lavoro e alle nuove sfide poste dalla globalizzazione. Lo documenta con accuratezza di dati il monitoraggio che da due anni viene svolto e reso pubblico con il *Rapporto Giovani* curato dall'Istituto Toniolo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Da questo studio, che oggi è uno dei segni più eloquenti dell'interesse e della vicinanza dell'Ateneo dei Cattolici italiani alla realtà dei giovani, emerge chiaramente la volontà delle nuove generazioni di non rimanere relegate nelle periferie. È compito di tutta la società, della comunità ecclesiale e delle istituzioni formative essere vicine ai giovani, in questo delicatissimo frangente, per incoraggiarli e offrire percorsi concreti affinché ritornino a svolgere quel ruolo centrale che compete loro e di cui l'intera società ha estremo bisogno.

La Giornata Nazionale dedicata all'Università Cattolica è una preziosa occasione per dare un segnale di rinnovata attenzione ai giovani, per riportarli al centro dell'impegno missionario della Chiesa. «Tutti – ci ricorda Papa Francesco – siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*Evangelii gaudium*, n. 20). I giovani ci guardano e chiedono a tutti di non chiudersi in se stessi, ma di dare loro fiducia, di sostenerli, di creare opportunità concrete di crescita.

Sostenendo l'Università Cattolica siamo certi di contribuire in modo fondamentale ad aprire prospettive per le nuove generazioni che sentono il bisogno di sviluppare personalità mature dal punto di vista umano, intellettuale e spirituale, di acquisire conoscenze sempre più qualificate, di sperimentarsi su orizzonti internazionali. Invitiamo, pertanto, tutte le comunità ecclesiali a rinnovare il loro impegno a favore dei giovani che scelgono l'Università Cattolica del Sacro Cuore, oltre che con la tradizionale raccolta di fondi in occasione della Giornata Nazionale anche con la creazione di borse di studio e altre forme di contribuzione, e soprattutto con il sostegno umano e l'accompagnamento spirituale nella preghiera. Sarà così possibile aiutare ancora di più chi ha meno possibilità e dare ad un maggior numero di giovani la possibilità di realizzare i loro desideri di una formazione culturale altamente qualificata e cristianamente ispirata, in un ambiente in cui viene coltivata con sapienza l'alleanza tra la ragione e la fede, tra le conoscenze scientifiche e la luce del Vangelo.

Nella ricorrenza del 25° della pubblicazione della *Ex corde Ecclesiae*, la Costituzione apostolica con cui San Giovanni Paolo II tracciava il profilo e indicava la missione delle Università Cattoliche, e nell'approssimarsi del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze sul tema "*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*" abbiamo ancor più la «fondata speranza» che l'Ateneo dei Cattolici italiani possa sempre più contribuire ad «una nuova fioritura della cultura cristiana nel molteplice e ricco contesto del nostro tempo in mutazione, il quale si trova certamente di fronte a gravi sfide, ma è anche portatore di tante promesse sotto l'azione dello Spirito di verità e di amore» (n. 2).

Ci rivolgiamo fiduciosi nella preghiera al Sacro Cuore di Gesù e a Maria, sede della sapienza, perché i giovani non si smarriscano nelle periferie esistenziali e possano trovare nell'Università Cattolica un valido punto di riferimento per ritrovare il centro della loro vita e ritornare ad essere anche al centro della vita sociale e culturale.

Roma, 28 gennaio 2015

*Memoria di San Tommaso d'Aquino,
Patrono delle scuole e università cattoliche*

LA PRESIDENZA DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per l'elezione del Presidente della Repubblica

In data 31 gennaio 2015 l'On. Sergio Mattarella è stato eletto dodicesimo Presidente della Repubblica. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha espresso i sentimenti di augurio e vicinanza al nuovo Capo dello Stato nel messaggio riportato di seguito.

L'elezione del Capo dello Stato rappresenta uno dei momenti più importanti della vita democratica, perché garantisce un riferimento di unità per il popolo e per la Nazione.

Nel salutare rispettosamente e con viva soddisfazione l'elezione di Sergio Mattarella, nel quale il Parlamento ha riscontrato le necessarie caratteristiche di "dignità riconosciuta e operosità provata", esprimiamo l'augurio che il suo Alto servizio aiuti efficacemente il Paese a ritrovare la via di uno sviluppo integrale, assicurando per questo la preghiera della Chiesa che è in Italia. Possa il nuovo Presidente della Repubblica Italiana sostenere la fiducia e le attese di quanti ogni giorno si impegnano per una società più giusta e più umana.

Confermiamo la più leale collaborazione per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese.

Roma, 31 gennaio 2015

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 19^a Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2015)

Portate l'abbraccio di Dio

L'Anno della vita consacrata, che papa Francesco ha indetto a cinquant'anni dal decreto conciliare *Perfectae caritatis*, acquista una singolare risonanza nella prossima Giornata mondiale della vita consacrata, che celebriamo il 2 febbraio.

Ogni anno in tale contesto contempliamo il mistero della Presentazione di Gesù al tempio. E proprio dal racconto dell'evangelista Luca vogliamo prendere la prima parola su cui fermarci insieme: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli" (Lc 2,30-31). Non è forse questo che la nostra gente chiede alle persone consacrate? Occhi che sappiano *scrutare* la storia guardando oltre le apparenze spesso contraddittorie della vita, che lascino trasparire vicinanza e possibilità nuove, che illuminino di tenerezza e di pace. È questo che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio: uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce. "Davanti a tutti i popoli" è l'orizzonte dell'amore e dell'offerta di sé che è chiesto ai consacrati e che essi testimoniano.

È vero quello che scrive papa Francesco nella sua *Lettera a tutti i consacrati*: "Dove ci sono i religiosi c'è gioia". Ciò accade perché essi riconoscono su loro stessi, e in tutti i luoghi e i momenti della vita, l'opera di un Dio che ci salva con gioia. La stanchezza e la delusione sono esperienze frequenti in ciascuno di noi: benedetti coloro che ci aiutano a non ripiegarci su noi stessi e a non rinchiuderci in scelte comode e di corto respiro.

Ralleghiamoci dunque per la presenza delle consacrate e dei consacrati nelle nostre comunità. Facciamo festa con loro, ringraziando per una storia ricca di fede e di umanità esemplari e per la passione che mostrano oggi nel seguire Cristo povero, casto, obbediente.

I Vescovi italiani ripongono grande fiducia in voi, sorelle e fratelli carissimi, soprattutto per il contributo che potete offrire a rinnovare lo slancio e la freschezza della nostra vita cristiana, così da elaborare in-

sieme forme nuove di vivere il Vangelo e risposte adeguate alle sfide attuali.

“Mi attendo che *svegliate il mondo*”, dice ancora papa Francesco nella sua *Lettera*. “Mi attendo non che teniate vive delle ‘utopie’, ma che sappiate creare ‘altri luoghi’, dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell’accoglienza della diversità, dell’amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la ‘città sul monte’ che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù” (*Lettera a tutti i consacrati*, II,2). È una grazia che chiediamo per tutti in questo Anno della vita consacrata.

Desideriamo intensamente che in questa occasione risalti con chiarezza il valore che la vita consacrata riveste per la Chiesa e anche per il mondo. La scelta della castità consacrata, che si sostiene e alimenta solo in Dio, non è una fuga dalle responsabilità della vita familiare, ma testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità, con cui le persone consacrate si legano all’amore assoluto di Dio per ogni uomo affinché nessuno vada perduto. Allo stesso modo, i consigli evangelici della povertà e dell’obbedienza testimoniano, in un mondo tentato dall’individualismo egoista, che si può vivere conformati in tutto a Cristo, così da ordinare all’intimità con Lui il proprio rapporto con se stessi, con gli altri e con le cose. Da questa radice sboccia l’esperienza gioiosa della *fraternità*, sogno di Dio per l’umanità intera. Anche questa è *profezia*: grazie allo Spirito di Gesù, possiamo vivere gli uni per gli altri, nella ricerca del bene comune e nell’accoglienza delle differenze. Rovesciando così numerosi criteri e parametri che sembrano insuperabili nel loro dividere l’umanità in fortunati e sfortunati, degni di vivere e condannati a soccombere, integrati ed esclusi, la vita consacrata mostra come la verità del potere sia il servizio, la verità del possesso sia la custodia e il dono, la verità del piacere sia la gratuità dell’amore. E la verità della morte sia la Risurrezione.

Per una felice coincidenza, in questo anno giunge a compimento anche il cammino che vede la Chiesa che è in Italia avviata verso il 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si celebrerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Per vocazione e missione i consacrati sono chiamati a frequentare le “periferie” e le “frontiere” dell’esistenza, dove si consumano i drammi di un’umanità smarrita e ferita. Sono proprio le persone consacrate, spesso, il volto di una Chiesa capace di prendersi cura e ridonare dignità a esistenze sfruttate e ammutolite, a relazioni congelate e spezzate, perché la persona sia rimessa al posto d’onore riservatole da Cristo. L’ope-

ra di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il "nuovo umanesimo" cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore.

L'Anno della vita consacrata – è bene sottolinearlo – non riguarda soltanto le persone consacrate ma l'intera comunità cristiana, e il nostro desiderio è che costituisca una propizia occasione di rinnovamento e di verifica per i singoli Istituti così come per le diverse realtà ecclesiali. Il segno che avremo saputo cogliere la grazia in esso contenuta sarà la crescita della comunione e della corresponsabilità nella missione fino agli estremi confini dell'esistenza e della terra.

Con questo auspicio rinnoviamo la profonda stima e gratitudine a tutte le persone consacrate, sentinelle vigili che tengono accesa la memoria di Cristo nelle notti fredde e oscure del tempo, splendida ricchezza di maternità e di paternità spirituali, che rendono visibile e desiderabile la bellezza di appartenere totalmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Roma, 26 gennaio 2015

Memoria dei Santi Timoteo e Tito

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2015

L'art. 4 delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto, approvate dalla 67^a Assemblea Generale (10-13 novembre 2014), stabilisce che i dati progettuali relativi alla realizzazione di nuove strutture di servizio religioso siano confrontati con i parametri indicativi redatti annualmente dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Le tabelle parametriche predisposte per il 2015 sono le medesime dell'anno precedente, considerando che la variazione media annuale dell'indice ISTAT è stata prossima allo zero.

Le tabelle sono ispirate a criteri di economia e funzionalità, e sono elaborate perché risultino congruamente rispettose delle competenze spettanti tanto ai professionisti incaricati quanto alle imprese costruttrici.

Come sempre, il costo unitario di costruzione è differenziato in base alla zona sismica interessata, secondo la suddivisione del territorio nazionale prevista dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, tenuto conto dei successivi aggiornamenti e degli eventuali decreti regionali integrativi della normativa nazionale.

Inoltre, è confermato che le spese generali (onorari; costi vari) sono riconosciute sino a un valore massimo del 20% del costo di costruzione a base d'appalto.

Circa le note per il calcolo del contributo, sono state operate alcune precisazioni, nel rispetto delle Disposizioni e del Regolamento applicativo, secondo la prassi consolidata negli ultimi anni. Tali precisazioni riguardano principalmente: gli interventi sulle strutture interparrocchiali, gli acquisti di aree, gli acquisti di edifici, i concorsi diocesani di progettazione.

NOTE PER IL CALCOLO DEL CONTRIBUTO

1. I dati delle superfici e dei costi descritti nelle tabelle approvate rappresentano **limiti massimi** ai fini della determinazione del *costo a base di calcolo*.
2. L'ammontare del contributo è calcolato applicando a detto costo un'**aliquota percentuale** compresa entro i valori massimi stabiliti dalla normativa vigente.
3. La **spesa eccedente** l'importo del contributo è a carico delle comunità parrocchiale e/o diocesana.

1. SUPERFICI: inclusi i muri perimetrali

1.1 - COMPLESSI PARROCCHIALI (art. 1, § 2, 3 del Regolamento):

chiesa - aula liturgica, cappella feriale; - sacrestia, ufficio, archivio e locali di servizio;

casa canonica e locali di ministero pastorale - compresi i vani accessori (atri, corridoi, scale e ascensori, ripostigli, locali tecnici, servizi igienici);

Avvertenza 1. *cappella feriale, sacrestia e ufficio*: se completamente afferenti all'aula liturgica, i parametri di riferimento (superfici) saranno quelli indicati nella sezione 'chiesa'; se afferenti alle opere di ministero pastorale, quelli indicati nella sezione 'locali di ministero pastorale';

Avvertenza 2. Non vi può essere compensazione tra maggiori (minori) superfici delle aule e minore (maggiore) superficie del salone.

1.2 - ALTRE TIPOLOGIE ASSIMILABILI (art. 1, § 2, 3 del Regolamento):

chiese, case canoniche e locali di ministero pastorale di proprietà comune a più parrocchie: superficie parametrica corrispondente a una popolazione pari alla somma degli abitanti delle parrocchie beneficiarie del contributo;

episcopi: limitatamente all'abitazione del Vescovo, mq 350;

uffici di curia: come strutture accessorie di natura pertinenziale dell'episcopio, mq 1.000;

casa del clero: *limitatamente agli appartamenti destinati al clero in servizio attivo a favore della diocesi*; inclusi vani e locali di pertinenza comune, orientativamente mq 70 per ciascun appartamento, per un massimo di 10 appartamenti (comunque, mq 700 in totale).

1.3 - ACQUISTO AREA (art. 1, § 4 del Regolamento): superficie massima ammissibile mq 5.000 nel caso di edificazione di complesso parrocchiale, scalabile gradualmente per lotti funzionali parziali.

1.4 - ACQUISTO FABBRICATI (art. 1, § 4 del Regolamento): sono ammesse a contributo le stesse superfici previste per le nuove costruzioni.

2. COSTI

2.1 - COMPLESSI PARROCCHIALI (art. 1, § 2, 3 del Regolamento): Il costo parametrico è da intendersi **con IVA e spese generali** incluse. Escluse **“voci non ammissibili”** (cfr. art. 1, § 5 del Regolamento): gli *ambienti* con destinazione d'uso diversa da quelle esplicitamente ammesse (p. es. aule scolastiche, impianti cine-teatrali, impianti sportivi, impianti di ristoro o di accoglienza), gli *arredi*, le *sistemazioni esterne*. Inoltre, **non possono essere oggetto di finanziamento**, in ogni caso, gli interventi di *manutenzione ordinaria e straordinaria*”.

Il costo parametrico **include anche alcune opere essenziali di ‘finitura’** rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.

Per *cappella feriale, sacrestia e ufficio*, se completamente afferenti all'aula liturgica, i parametri di riferimento (costi unitari) saranno quelli indicati nella sezione ‘chiesa’; se afferenti alle opere di ministero pastorale, quelli indicati nella sezione ‘locali di ministero pastorale’.

Per gli interventi relativi al solo *campanile*, la valutazione del contributo sarà operata dal Comitato per l'edilizia di culto, tenendo in debito conto il costo effettivo.

Come mera base di riferimento, la spesa massima ammissibile considerata è pari al 15% del costo parametrico di una chiesa con fascia abitanti e zona sismica corrispondenti al caso concreto.

2.2 - ALTRE TIPOLOGIE ASSIMILABILI (art. 1, § 2, 3 del Regolamento): **chiese, case canoniche e locali di ministero pastorale** di proprietà comune a più parrocchie: vedi p.to 2.1;

episcopi: il costo parametrico di riferimento, da intendersi con IVA e spese generali incluse, è il medesimo previsto per le case canoniche;

uffici di curia: il costo parametrico di riferimento, da intendersi con IVA e spese generali incluse, è il medesimo previsto per i locali di ministero pastorale;

casa del clero: il costo parametrico di riferimento, da intendersi con IVA e spese generali incluse, è il medesimo previsto per le case canoniche.

- 2.3 - ACQUISTO AREA** (art. 1, § 4 del Regolamento):
per il calcolo del contributo si tiene conto del **costo effettivo unitario** (costo totale / superficie totale) rilevato nella documentazione richiesta alla diocesi, e fino ad un valore massimo di €/mq 300, con la successiva applicazione di un'aliquota percentuale fino ad un massimo del 75% (85% per il fondo sud).
Gli acquisti saranno finanziati fino ad un **tetto massimo di € 200.000,00**.
- 2.4 - ACQUISTO FABBRICATI** (art. 1, § 4 del Regolamento):
per il calcolo del contributo si tiene conto del **costo effettivo unitario** (costo totale / superficie lorda) rilevato nella documentazione richiesta alla diocesi, e fino ad un valore massimo dei parametri relativi alle nuove costruzioni, con la successiva applicazione di un'aliquota percentuale fino ad un massimo del 75% (85% per il fondo sud).
- 2.5 - OPERE D'ARTE** (art. 1, § 5 del Regolamento):
è riconosciuto un contributo pari al 75% della spesa parametrica non superiore ai seguenti valori per fasce di abitanti:
fino a 5.000 abitanti € 110.000,00; fino a 8.000 ab. € 120.000,00;
a seguire € 130.000,00
- 2.6 - CONCORSI DIOCESANI DI PROGETTAZIONE** (art. 1, § 5, p.to b) delle Disposizioni):
è riconosciuto un contributo forfettario massimo pari a € 20.000,00 per l'intero costo delle spese concorsuali.

3. PROGETTAZIONE

I quadri economici devono essere distinti per 'lavori non ammessi' e 'lavori ammessi' a contributo.

Nell'ambito dei **solli quadri economici per lavori ammessi a contributo** occorre operare un'ulteriore suddivisione in riferimento a:

1. chiesa;
 2. casa canonica;
 3. locali di ministero pastorale;
- o:
1. episcopio;
 2. uffici di curia;
 3. casa del clero;

ed eventualmente in riferimento a:

1. interventi con contributo CEI pari al 75% (85% per il fondo Sud) della spesa massima parametrica;
2. interventi con contributo CEI pari al 50% (65% per il fondo Sud) della spesa massima parametrica.

4. SPESE GENERALI

Le spese generali (fino ad un massimo del 20% del costo di costruzione a base d'asta) comprendono le seguenti voci:

Onorari (comprensivi della quota cassa previdenziale e dell'IVA) relativi alle prestazione d'opera professionale di:

- responsabile del procedimento;
- geologo;
- geotecnico;
- progettista della parte architettonica:
- fattibilità tecnico-economica; fattibilità urbanistica; progetto preliminare; progetto definitivo; progetto esecutivo;
- progettista della parte strutturale:
- fondazioni e strutture in elevazione; opere geotecniche;
- progettista della parte impiantistica:
- impianto elettrico; impianto termico; impianto idraulico; altro;
- progettista di parti specialistiche (es. antincendio):
- validatore dell'intero progetto;
- coordinatore della progettazione e dell'esecuzione della sicurezza in cantiere;
- direttore dei lavori;
- collaudatore;
- tecnico incaricato per le procedure di accatastamento.

Costi (comprensivi dell'IVA) relativi a:

- rilievi plano-altimetrici e/o di fabbricati esistenti;
- indagini geologiche;
- indagini geotecniche in sito e prove di laboratorio;
- indagini strutturali su costruzioni esistenti;
- redazione e pubblicazione del bando di gara e svolgimento delle procedure di aggiudicazione;
- autorizzazioni previste dalle leggi;
- allacciamenti;
- accatastamenti, registrazioni, volture.

Superfici parametriche

abitanti	CHIESA				CASA CANONICA	LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
	superf. aula liturgica (m ²)	superf. cappella feriale (m ²)	superf. sacrestia uffici (m ²)	superf. totale (m ²)	superf. totale (m ²)	num.	salone superf. totale (m ²)
fino a 3000	280	50	100	430	150	8	300
da 3001 a 4000	355	60	115	530	175	9	340
da 4001 a 5000	430	70	140	640	200	10	380
da 5001 a 6000	470	80	160	710	210	10	390
da 6001 a 7000	510	90	170	770	230	11	430
da 7001 a 8000	550	100	190	840	250	12	480
da 8001 a 9000	590	110	200	900	265	14	550
da 9001 a 10000	630	120	210	960	280	15	590
oltre 10000	720	130	210	1060	300	17	670

I valori indicati sono comprensivi dei vani accessori (atri, corridoi, scale, ascensori, ripostigli, locali tecnici, servizi igienici, depositi)

TABELLA A
CALCOLO PER LA 1^a ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni

	1^a zona
CHIESA	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 2.030,30
IVA (10%)	€ 203,03
TOTALE	€ 2.233,33
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 406,06
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.639,39
	in cifra tonda € 2.640,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	
Totale a base d'asta	€ 1.218,19
IVA (10%)	€ 121,82
TOTALE	€ 1.340,01
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 243,64
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.583,65
	in cifra tonda € 1.585,00

TABELLA A
 CALCOLO PER LA 2ª ZONA SISMICA
 valido per:
 - costruzioni

	2ª zona
CHIESA	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 2.004,44
IVA (10%)	€ 200,44
TOTALE	€ 2.204,88
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 400,89
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.605,77
	in cifra tonda € 2.605,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.202.67**
 IVA (10%) € 120,27
TOTALE € 1.322,94

Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 240,53

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.563,47

in cifra tonda
€ 1.565,00

TABELLA A
CALCOLO PER LA 3^a ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni

	3^a zona
CHIESA	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	€ 1.981,49
	€ 198,15
	Totale a base d'asta
	IVA (10%)
	TOTALE
	€ 2.179,64
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 396,30
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.575,94
	in cifra tonda
	€ 2.575,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	
Totale a base d'asta	€ 1.188,85
IVA (10%)	€ 118,89
TOTALE	€ 1.307,74
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 237,77
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.545,51
	in cifra tonda € 1.545,00

TABELLA A
 CALCOLO PER LA 4ª ZONA SISMICA
 valido per:
 - costruzioni

		4ª zona
CHIESA		
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.		
	Totale a base d'asta	€ 1.961,05
	IVA (10%)	€ 196,11
	TOTALE	€ 2.157,16
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 392,21
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.549,37
		in cifra tonda € 2.550,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	
Totale a base d'asta	€ 1.176,63
IVA (10%)	€ 117,66
TOTALE	€ 1.294,29
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 235,33
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.529,62
	in cifra tonda € 1.530,00

TABELLA A
CALCOLO PER LA 4^a ZONA NON SISMICA

valido per:
- costruzioni

		4 ^a zona non sismica
CHIESA		
	Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
	Totale a base d'asta	€ 1.797,63
	IVA (10%)	€ 179,76
	TOTALE	€ 1.977,39
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 359,53
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.336,92
		in cifra tonda € 2.335,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	€ 1.078,57
	€ 107,86
	€ 1.186,43
	€ 215,71
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.402,14
	in cifra tonda € 1.400,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 1^a ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

		1 ^a zona
CHIESA		
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.		
Totale a base d'asta		€ 1.577,39
IVA (10%)		€ 157,74
TOTALE		€ 1.735,13
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.		€ 315,48
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)		€ 2.050,61
		in cifra tonda € 2.050,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta	€ 1.025,31
IVA (10%)	€ 102,53
TOTALE	€ 1.127,84

Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 205,06

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.332,90

in cifra tonda

€ 1.335,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 2ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

	2ª zona
CHIESA	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	Totale a base d'asta € 1.557,30
	IVA (10%) € 155,73
	TOTALE € 1.713,03
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 311,46
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.024,49
	in cifra tonda € 2.025,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta	€ 1.012,25
IVA (10%)	€ 101,23
TOTALE	€ 1.113,48
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 202,45
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.315,93

in cifra tonda
€ 1.315,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 3^a ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

CHIESA	3^a zona
<p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p>	
Totale a base d'asta	€ 1.539,45
IVA (10%)	€ 153,95
TOTALE	€ 1.693,40
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprendenti della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 307,89
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.001,29
	in cifra tonda € 2.000,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta	€ 1.000,63
IVA (10%)	€ 100,06
TOTALE	€ 1.100,69
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 200,13
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.300,82

in cifra tonda
€ 1.300,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 4ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

CHIESA	4ª zona
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 1.523,57
IVA (10%)	€ 152,36
TOTALE	€ 1.675,93
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 304,71
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.980,64
	in cifra tonda € 1.980,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **990,35**
 IVA (10%) € 99,04
TOTALE € 1.089,39

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
 comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 198,07

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.287,46

in cifra tonda

€ **1.285,00**

TABELLA B
CALCOLO PER LA 4ª ZONA NON SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

CHIESA		4ª zona non sismica
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	Totale a base d'asta	€ 1.396,62
	IVA (10%)	€ 139,66
	TOTALE	€ 1.536,28
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.		€ 279,32
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)		€ 1.815,60
		in cifra tonda € 1.815,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **907,80**
 IVA (10%) € 90,78
TOTALE € 998,58

Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 181,56

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.180,14

in cifra tonda

€ **1.180,00**

Adempimenti e nomine

La Presidenza, nella riunione del 26 gennaio 2015, ha proceduto alle seguenti nomine:

Centro Studi per la Scuola Cattolica

- Prof. Sergio CICALI, *Direttore*.
- Prof.ssa Suor Rosetta CAPUTI, Prof. Redi Sante DI POL, Prof. Onorato GRASSI, Prof.ssa Suor Rachele LANFRANCHI, Prof.ssa Sira Serenella MACCHIETTI, Prof. Don Guglielmo MALIZIA, Prof. Giuseppe MARI, Prof. Dario NICOLI, Prof. Giuseppe ZANNIELLO, *Membri del Consiglio direttivo*.

Fondazione Missio

- Dott. Antonio ANTIDORMI, *Membro del Collegio dei revisori dei conti*.

Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM)

- Suor Raffaella CAMPANA, *Membro del Consiglio di amministrazione*.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26-28 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione Episcopale per la liturgia

- S.E. Mons. Salvatore VISCO, Arcivescovo di Capua, *Membro*.

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

- S.E. Mons. Angelo SPINA, Vescovo di Sulmona – Valva, *Membro*.

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

- Don Ivan MAFFEIS (Trento), *Vice Direttore*.

Comunità cattoliche lituani in Italia

- Don Audrius ARŠTIKAITIS (Kaunas), *Coordinatore nazionale*.

Il Consiglio Permanente ha confermato inoltre la seguente elezione:

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

– Dott. Giuseppe ELIA, *Presidente*.

Il Consiglio Permanente, nella stessa sessione, ha scelto **Cagliari** come sede della prossima **Settimana Sociale dei Cattolici Italiani** nel 2017.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Bassiano Uggé

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Marzo 2016

Anno XVIII • n. 1 • Gennaio 2015

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata
Finito di stampare il 26 Aprile 2016